

LO SCARPONE CANAVESANO

Notiziario Mensile della Sezione Canavesana dell'Assoc. Nazionale Alpini - Ivrea

Spedizione in abbonamento postale - 3° gruppo

Anno IV — N. 5 — Maggio 1951

La Sezione Canavesana all'Adunata di Gorizia

Eravamo partiti per una festa ed abbiamo compiuto un pellegrinaggio: pellegrinaggio d'italianità, di memorie ed anche d'arte. La festa c'è stata anch'essa, anzi, tutti i tre giorni sono stati una festa di luce, di sole, di tricolori palpitanti, di cuori aperti che si incontravano in un identico sentimento di commozione, ora gioiosa, ora raccolta.

Tre giorni di emozioni, di incontri con amici nuovi e vecchi; tre giorni di passione che fiammeggiò incontenibile a Gorizia e si compose in raccoglimento religioso a Redipuglia.

Questo clima maturò a poco a poco, ma l'animo vi era già preparato fin dalla partenza. Avevamo chiamato « gita » il nostro viaggio, ma sapevamo che andavamo a compiere un rito. Lo avvertimmo più chiaramente all'alba di sabato, quando ci vennero incontro i primi nomi di paesi ove molti di noi passarono in marcia di avvicinamento verso la trincea, o sostarono in breve riposo, tra una battaglia e l'altra. E con noi vecchi, che andavamo incontro ai nostri ricordi, tanto lontani nel tempo e pur così vivi, l'avvertirono i giovani nella commozione che spesso troncò il loro canto. Da Treviso in là ognuno ebbe l'impressione di essere entrato in una terra ove più forte della natura parla ancora la storia. Ecco il Piave « placido », tra verdi ripe e file alte di pioppi. Invano cercherete un segno delle battaglie del 1918; anche il ponte su cui passiamo ha già una patina di vecchio: eppure per un attimo quelle rive tornano trincee fangose, tronconi scheggiati quei pioppi, come monconi di membra levati contro il cielo, una passerella, il ponte, tesa dal Genio, nella notte, sotto l'infuriare delle granate per l'assalto dell'alba. E lassù, il Montello e il Grappa nella foschia del mattino paiono ancora avvolti del fumo dell'ultima battaglia. Poi il Carso, impressionante di sassaie bianche, di spine, d'arbusti contorti che paiono grovigli di filo spinato, di doline nude sotto la sferza del vento, sembra che non riesca a cancellare il tormento delle tante battaglie. Ora comprendiamo perchè Trieste è tanto ca-

Pellegrinaggio d'Italianità

ra al nostro cuore, ma sentiamo anche tutta la passione dei Triestini che rivedono questa terra carica di tante memorie, farsi di nuovo barriera e minaccia al loro diritto di essere Italiani.

Tu, vecchio Artigliere, al posto di Blocco di Monfalcone volevi lasciarci per ritrovare le postazioni dei tuoi pezzi e, insieme, il volto dei compagni di allora; ma la postazione è fornata terra proibita al tuo culto di affetti e di ricordi, come i campi intorno a Trieste e a Gorizia son proibiti al lavoro della loro gente. A leggerle e sentirle dire, queste cose ci parevano esagerazioni, a vederle diventano paurose; e quando t'affacci all'improvviso sul mare e il Golfo di Trieste appare in tutto lo splendore della sua bellezza, ti sembra impossibile che dietro tanto

azzurro di cielo e di mare e a tanto verde di boschi e di giardini, ci sia ancora il filo spinato a segnare confini assurdi. Ora comprendiamo perchè i Triestini guardavano con occhi lucidi le nostre penne, perchè ci salutavano con tanto aperto sorriso: eravamo dei fratelli che venivano da oltre quel filo. Invero siamo andati a Trieste per vedere la città, certo, ma perchè ci è cara, perchè è italiana nella sua anima, nella sua storia, nella bellezza dei suoi monumenti, del suo mare, del suo cielo.

Questo abbiamo detto ai Triestini col nostro cappello d'alpino e con i canti che fiorirono a sera nelle vie e nei ritrovi della città. E volevano farcelo togliere, il cappello! Ma l'invito, del resto cortese, di funzionari troppo conformisti, suonò offesa ai sentimenti dei Triestini e gridarono « no! », perchè quel giorno il nostro cappello era l'Italia.

E la mattina di domenica essi ci precedettero sulla via del Carso per unire la loro passione a quella di Gorizia in un unico slancio d'amore per l'Italia.

G O R I Z I A

« E' da tanto che vi aspettiamo! » fu il primo saluto di Gorizia e ce lo recò una vecchietta che di Gorizia visse tutto il calvario e il suo era il saluto di tutta la città che attese gli Alpini come aveva atteso, dopo ogni battaglia, i fanti della liberazione, quasi che noi andassimo a compiere il miracolo di rimuovere il filo spinato che nuovamente lacerava le sue carni e fa la sua gente straniera ai propri campi ed ai propri morti.

« E' da tanto che vi aspettiamo! » Quante voci commosse ci ripeterono il saluto. Quanti occhi umidi ce lo dissero, incontrandosi con i nostri occhi, anch'essi umidi allo spettacolo di tanto slancio di cuori che si offrivano per trovare nella corrispondenza dei sentimenti e degli affetti, conforto al dolore, alle ansie non dette; per trarre dal nostro in-

contro motivo di speranza nell'angoscia dell'attesa di tanti che non tornano. E dolore, attesa, speranza, tutti i sentimenti e tutti gli affetti si fusero nel calore di una sola passione, che esplose più a'ta del rombo dei cannoni, che palpitò ardente nei cuori e fiammeggiò nel cielo: Italia! Italia, Trieste, Gorizia, erano le grida che salivano dalla via, rimbalsavano tra le due marea di folla che facevano ala alla sfilata degli Alpini, salivano al cielo, incontro alla pioggia tricolore che ripeteva all'infinito i nomi della nostra passione. Mai abbiamo assistito a tanta vibrante manifestazione di italianità come quella che abbiamo vissuto a Gorizia.

Per le ore di entusiasmo e di commozione che essa ci ha procurato, per il ricordo infinitamente grato che essa ci ha lasciato, noi Le gridiamo ancora, con tutta la voce e

tutto il cuore, come durante la grandiosa sfilata, la nostra gratitudine e la nostra solidarietà: Viva Gorizia.

REDIPUGLIA

E non importa se ci fu proibito di salire sul Vodice e sul Kuc ove gli Alpini del IV Reggimento, per liberarti, Gorizia, colsero il più fulgido segno del sacrificio, la prima medaglia d'oro del Corpo; i nostri morti li ritroviamo nella tua grande anima. Per questo non abbiamo avvertito soluzione di continuità tra la celebrazione di Gorizia e il pellegrinaggio di Redipuglia. Il raccoglimento lungo le severe gradinate che hanno l'austerità solenne di un tempio antico, era fatta della stessa commozione della mattina; si traduce, non più in canti e grida di evviva, ma nel silenzio di uno spirituale colloquio con i Caduti, in una tacita invocazione a Dio perchè dia pace ai loro Spiriti.

La crenaca (o quasi)

Finalmente!

E' il sospiro di sollievo degli organizzatori alla partenza. Se ritardava di un altro giorno bisognava fare un altro pullman, perchè è la storia di sempre: quando devi fissare il pullman non c'è un gatto prenotato; all'ora della partenza tutti vogliono un posto. E per fare posto ai penultimi lo Stato maggiore della Sezione, Presidente Col. Jallà, Vicepresidente T.C. Turina, Capitano Campaiola (aggregato simpatico e canterino) Maresc. Cav. Conteri, avevano preceduto gli altri 49 in treno.

Si parte da Ivrea quasi in orario con un tempo che promette noia e pioggia per tutto il viaggio, a gran consolazione dei « Vengo? Non vengo? », gli eterni indecisi, convenuti alla partenza, incerti ancora se partire o restare. A dispetto di costoro il tempo fu bellissimo, comodissimo il viaggio, ottima la salute, ragion per cui essi giurano che « la prossima volta non mi capiterà più », e, signori capiterà loro ancora di rimanere a sfogliare la margherita del « Vengo - non vengo? » del « Resto o parto? », naturalmente per restare a piedi.

Una valigia all'inseguimento

A ...piedi, la notte di venerdì 20 aprile, non rimase che una valigetta con molti curiosi attorno ed una gentil Signora che commentava « ma chi è quel cr... » dopo il quale affettuoso apprezzamento la valigetta partì all'inseguimento del pullman che raggiunse in quel di Bollengo, ove il Plotone « Cervino » cercava di adattare le complessive proporzioni dell'intero Reparto alla capienza dei sedili. « Meno male che è sola! » commentò il legittimo proprietario all'apparire della valigia nella luce dei fari, ma a voce bassa per non farsi udire da chi, con la valigia aveva anche la moglie.

VENEZIA

Breve la sosta a Redipuglia, ma profonda l'impressione della visita che ci fece silenziosi per lungo tratto sulla strada di Venezia, che ci accolse, tardi la sera, in una visione strana e quasi irreale di luci fuggenti sul Canal Grande. E visione magica parve Piazza San Marco nel silenzio di mezzanotte, appena incrinato dalle note di un'orchestra lontana. L'ultimo giorno fu una festa di luce e d'arte, un'ansia di vedere, un rimpianto di non poter sostare a godere più a lungo le meraviglie di S. Marco, di Palazzo Ducale, d'ogni piazza e d'ogni chiesa, d'ogni isola e d'ogni calle. Poi il ritorno. Ancora una sosta a Padova, e via, la mente piena di visioni, il cuore lieto di ricordi di quelle tre giornate vissute così intensamente e in tanta cordiale armonia.

B. C.

Si canta. Coro poderoso dei fratelli Cervino con rinforzo d'a'tri volenterosi, in fondo al pullman, gorgheggiar di tremolanti acuti, in testa. Bellissimo effetto di stonature d'insieme.

Allarme della Signora Bordet: il figlio ha chiesto pillole contro il mal di stomaco. (Sapete, i coniugi Bordet sono in viaggio di nozze d'argento... ritardate e si son portati il figliuolino con loro). Niente paura: si tratta di panini imbottiti.

Salò. Della repubblica omonima è rimasta l'unica cosa che a noi serve: un bar aperto. Si scende a sgranchir le gambe. Rifornimento benzina e panini. « Come va, Signora? — Benon, Sìor, eh! non patisso, mi; go el mazeto de prezemolo qui, salo, xe bor per il mal de stomago ». Brava, signora; c'è chi crede nel totocalcio e chi nelle virtù terapeutiche del prezemolo e ognuno raccoglie o... lascia quello che può.

Spettacolo commovente

Ore tre. Si va per lunghe strade alberate. Silenzio. Solo la Signorina Tonino tenta qualche gorgheggio in sordina. Sussulto dell'autista. I coniugi Richelmy, in commovente amplesso, s'aiutano a dormire. A rus-

sare basta lui solo. No, c'è qualche altro, più in là, che tenta accordi di violino col suo contrabbasso. Ferma! Ferma! Che c'è? Niente, niente: la signora del prezemolo deve sbrigare un affare urgente per conto suo.

Verona, Vicenza, vie deserte nelle prime ore dell'alba. Cittadella, Castelfranco, cinte di mura merlate, porte strette, aria d'intimità casalinga. Treviso linda e bella nel sole del mattino. Sostiamo davanti al Duomo. Don Garetto, ufficiale combattente della guerra 1915-18, celebra la messa per quelli che vi assistono e per quelli che vanno in esplorazione a scoprire un caffè aperto, un oste mattiniero.

Bordet junior e Galliani si fotografano a vicenda a cavallo di un leone. Povero leone! Colazione alla valigia: pane di famiglia, salame della « dôia », pizze casalinghe.

« Quando arriveremo a Trieste? » E chi lo sa? Ci sono altre tappe prima: a Monfalcone per deporre la Signora Mangali tra le braccia dei suoi cari, e più oltre, al posto di blocco del T.L. dove si sa quando si arriva, ma si parte quando piace ai doganieri. Ma i doganieri e i funzionari sono cortesi e sbrigativi anche con i distratti che hanno lasciato la tessera a casa o si sono dimenticati di farla rinnovare. Grazie! Molto gentili! E questo sia detto con sincero sentimento di simpatia e di gratitudine per i funzionari del blocco di Monfalcone e dei loro colleghi del blocco sulla strada di Gorizia.

Il mare. Visione d'incanto lungo tutta la strada sulla scogliera. Si potrebbe sostare, non a godere un momento questo panorama stupendo. Non si può, dice l'autista; perchè non si sa. Forse perchè si sente aria di « garage » vicino. Beh! Mettiamoci nei suoi panni: dopo una tirata di 550 km. e una notte bianca, il panorama perde alquanto del suo fascino.

Emozioni, fughe, cartoline

Del resto, siamo sinceri: anche noi abbiamo affogato la poesia dell'incantevole visione del lungo mare nella stizza dell'attesa, prima che ci venissero assegnate le stanze e che vi potessimo entrare. Era inteso che lo Stato Maggiore, che ci avrebbe preceduto in treno, ci avrebbe fatto trovare tutto pronto, tutto disposto, ma lo Stato Maggiore arrivò dopo di noi e l'assegnazione dei

GIOIELLERIA
OREFICERIA
OROLOGERIA

Coccarello Mario

Via Palestro, 22
Piazza Ottinetti
- IVREA -

→ Esclusivista per Ivrea e dintorni dell'Orologio Svizzero " ARSA " ←

SCONTI SPECIALI PER GLI ALPINI

ISTITUTO TECNICO " A. BOLLO " ,
PER RAGIONIERI E GEOMETRI

LEGALMENTE RICONOSCIUTO

IVREA - Via San Giovanni Bosco - Telefono n. 8170

posti bisognò farla lì su due piedi e se credete che sia facile distribuire 54 individui senza disfare i matrimoni e dividere le compagnie, provatelo!

Bel tipo d'albergatore quello del «Fortuna!» «Signorsi, faccio tutto me. Due minuti e son tutti a posto». E dopo due ore si era ancora lì ad aspettare i «due minuti». Torna quando coloro che erano sistemati presso privati se n'erano andati a cercarsi la stanza per proprio conto. Cilindro del Segretario, urla per le scale che ottengono l'effetto di fare sgombrare le camere dagli ultimi clienti ritardatari. Qualcuno intanto aveva tentato di prendere possesso della propria camera ed era stato accolto a lancio di scarpine. Fuga della Signora Richelmy che «lì non ci sta nemmeno per morire». Beh! per morire no, ma per passare una notte (non dico dormire, badi Signora), quando non si trova di meglio... Invece si dormì tranquillamente e, rifatte e rassettate, le camere risultarono quasi accoglienti.

Il Ristorante «degli Antichi Cacciatori» riconciliò tutti con la vita e dopo la colazione... Sentite, dopo io non so che cosa avete fatto e se non avete fatto bene, peggio per voi. Per mio conto ho scritto delle cartoline e a mezzanotte ero in cerca di sigarette. Perché non le ho comperate di giorno? Ma se le comperavo di giorno non incontravo i nottamboli della compagnia a complottare ad un crocicchio, agli ordini di un T.C., non assistevo ad una lezione di canto impartita ad un gruppo di studenti da alcuni «veci» che quando non hanno la penna sono rispettabili professionisti di Milano, Torino, Roma, Firenze, si cambia; non venivo abbracciato da un vigile che voleva mettersi ad ogni costo il mio cappello per protesta contro i colleghi che, di giorno, pretendevano che ce lo togliessimo. E le sigarette le ho trovate: a metà prezzo perché a Trieste sono gentili, gli spacci li tengono aperti tutta la notte e agli Alpini fanno lo sconto. E se incontro quel tale che mi aveva detto che non si possono portare in tasca o nella valigia più di dieci pacchetti, pena sequestro del pullman al blocco, lo picchio perché mi ha fregato e la prossima volta il pullman lo riempio di sigarette perché al blocco non gli importa un frego che tu porti via il monopolio.

Dopo di ciò non ho più nulla da dirvi se non che a Gorizia qualche moglie s'è persa (ma è stata ritrovata, non preoccupatevi), che la benzina della «zona franca» è una fregatura, che nei «prossimamente» potrete vedere il plotone Cervino schierato sotto il castello di Gorizia e che i tram, a Venezia, corrono sull'acqua anziché sulle rotaie, e che non mi sono fatto fotografare in Piazza S. Marco coi piccioni sulle spalle.

C'era all'arrivo a Venezia una certa apprensione di ritrovare il «Fortuna» di Trieste, ma quello era rimasto là, e la Pensione Flora è ottima e la raccomando a quanti vanno a Venezia, come pure il «Bucarest» che è condotto da un vecchio colonello o generale ungherese o po'acco (sono

affari suoi) che ha conservato l'abitudine di inquadrare i clienti come reclute e farli camminare al passo, ragion per cui il Capitano Campaiola alle 23 faceva esercitazioni di ordine chiuso in una calle: unò, duè, unò, duè!

Però, che dormita, quella notte! Sì lo so, Signorine Tonino e Querini, loro non hanno dormito; hanno ballato a Trieste e a Venezia. Benissimo! Ognuno riposa come può e il bello di questa evasione di tre giorni è stato che ognuno ha fatto quello che voleva... la moglie, m'intendo, chi ce l'aveva. Le quali mogli sono tornate con tanto entusiasmo da giurare che a casa non ci staranno più quando gli Alpini organizzeranno

delle gite. Un bel guaio. A rivederci fra poco e chi vuole la fotografia del gruppo fatto a Padova si rivolga al fotografo Perazzone.



I partecipanti alla gita Ivrea-Trieste-Gorizia-Venezia rivolgono, a mezzo de «Lo Scarpone Canavesano» i più sentiti ringraziamenti all'ing. Luria, e ai funzionari delle Agenzie «Olivetti» di Trieste e Venezia che hanno, con tanto cortese spirito di collaborazione, provveduto alla prenotazione delle camere e dei pasti, superando, specie a Trieste, difficoltà non indifferenti.

L'ADUNATA DI PINEROLO

Domenica 6 corrente ha avuto luogo, a Pinerolo, indetta dal dinamico presidente Rosia, una simpaticissima adunata con l'intervento di 2-3000 Alpini.

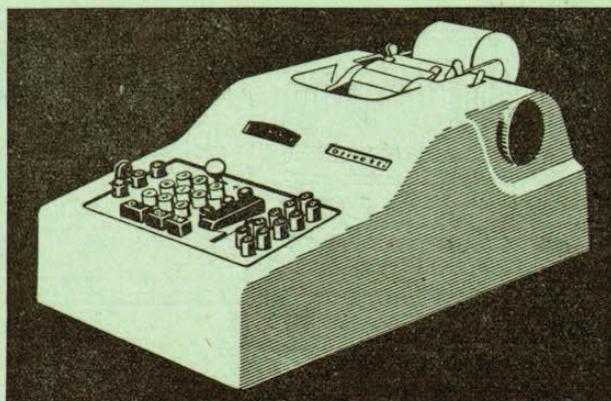
A rappresentare la Sezione di Ivrea c'era il Consigliere avv. Gay, che è di Pinerolo ed ha avuto per conto suo un plebiscito di simpatie, e il segretario Bordet che, ad ogni passo, doveva spiegare a gruppi di Alpini di quelle parti, perché non c'era il Presidente Col. Jallà, impegnato in una seduta del Consiglio Nazionale. Cose che capitano a chi è di casa e s'è fatto voler bene dagli Alpini. Quelli del pinerolese erano venuti in città dalle valli e dalle campagne senz'altro motivo che per il piacere di trovarsi e di passare una giornata insieme. Proprio per questa spontaneità l'adunata è riuscita simpatica e particolarmente cordiale e, perciò, significativa, come hanno rilevato, davanti al monumento dei Caduti, il Sindaco di Pinerolo (un vecchio Alpino al quale l'onore della carica non ha fatto dimenticare la penna ed ha collaborato col Presidente della Sezione, Rosia, alla riuscita della bella ma-

nifestazione e trascorso la giornata in mezzo agli alpini) e l'avv. Serafino che, con un simpatico non men che brillante discorso, ha parlato delle cose care agli Alpini: delle loro montagne e delle loro case, della «naia» e dei compagni d'arme e di guerra, di quello che gli Alpini hanno fatto e dell'esempio che essi danno col loro spirito di Corpo e di solidarietà. Commovente il saluto del rappresentante dei Profughi della Valle Roja.

Dopo l'omaggio ai Caduti, gli Alpini, preceduti dalla banda del IV, da un reparto in armi nonché da un folto gruppo di autorità, si sono recati alla loro caserma per assistere alla Messa al campo e rivedere le vecchie camerate.

Dopo un rancio speciale, cui parteciparono un centinaio di Alpini, e relativi discorsi (anche il Segretario della nostra Sezione è stato tirato in ballo), il Col. Montù riuni i vecchi del «Pinerolo» che gli furono compagni di lotta partigiana in Balcania e di prigionia in Germania. Anche questo incontro del Comandante e dei suoi Alpini fu una cosa bella e commovente.

Olivetti Divisumma



calcola e scrive per voi

La Divisumma è l'unica macchina al mondo che possa eseguire automaticamente le quattro operazioni ed il saldo negativo, imprimendo tutti gli elementi di ogni operazione sulla striscia di carta documentatrice.

IL PRESIDENTE BONOMI

Proprio alla vigilia della festosa Adunata Annuale di Gorizia si è sparsa fulminea la notizia della improvvisa morte del nostro Presidente Nazionale, l'on. Iuano Bonomi.

Sui quotidiani, alla radio, in Parlamento la nobile figura di questo grande italiano è stata degnamente commemorata: ma questa è la parte che potremmo chiamare ufficiale attuata per ricordare l'eminente Ministro, l'uomo politico, lo statista assunto per le sue alte doti alla massima carica dello Stato (dopo quella di Presidente della Repubblica) quella cioè di Presidente del Senato.

Ma noi Alpini preferiamo ricordare questo vecchio nostro Presidente che, sebbene settantottenne, era lieto di conservare ancora la Presidenza effettiva dell'A.N.A. e di tutti si interessava e tutto seguiva della vita nostra con quell'attaccamento e quella passione che solo possiede chi ha tanto dato di sé stesso a questa nostra grande famiglia che ci lega ed affratella come e quanto la nostra stessa famiglia.

Lo ricordiamo semplice tenente degli Alpini nella prima guerra mondiale questa bella figu-

ra di soldato e di combattente che, pur non avendo obblighi di leva, si era arruolato volontario per dare il proprio contributo personale a quella guerra che molto giustamente era stata chiamata ultima guerra di Indipendenza, allora così fortemente sentita da tutta la Nazione.

Ai solenni funerali svoltisi a Roma si è visto il feretro sfilare per le vie della capitale col cappello alpino depositato sopra e bandiere e labari si inchinavano al passaggio della salma di quell'Alpino la cui vita è stata tutta dedicata alla Patria.

Noi vecchi Alpini nel ricordarlo così con quella semplicità e bontà che erano la sua caratteristica essenziale, ci inchiniamo riverenti e commossi alla memoria di questo cittadino-soldato che ci parla di un passato in cui i valori spirituali erano tenuti nel massimo conto ed in cui essi sopravanzavano quelli materiali.

L'On. Bonomi passa alla storia come uno di quei puri idealisti che nessuna avversa fortuna è mai riuscita a piegare perchè il suo credo è sempre stato uno solo: servire l'Italia.

Col. DAVIDE JALLA

Distacco

Il Consigliere Dott. Galliani ci ha lasciati, chiamato lontano da Ivrea da ragioni di lavoro.

Dalla ricostruzione della Sezione egli faceva parte del Consiglio Direttivo al quale ha sempre dato la sua opera preziosa di uomo pratico ed attivo, con spirito di cameratismo sempre vivo.

Ne sentiremo a lungo la mancanza e la sentiranno con noi i giovani cantori che egli soleva raccogliere intorno a se per insegnare loro i bei cori delle nostre canzoni montane e paesane. Al pranzo d'addio, cui partecipò un certo numero di consiglieri (tutti quelli disponibili, data l'improvvisazione della cosa), i cantori lo salutarono con tutto il repertorio dei loro canti.

A nome di tutti i soci, porgiamo all'amico Galliani il nostro fraterno saluto e l'augurio d'ogni miglior bene per lui e la sua famiglia; ai giovani che l'ebbero maestro, il voto che essi sappiano mantenersi uniti e costituirsi in salda associazione corale.

CULLA

La famiglia del socio Paracchi Michele è stata allietata dalla nascita dell'Alpinotto PAOLO, giunto dopo molti anni a continuare il nome della Famiglia e a rallegrare, insieme a babbo e mamma, le sorelle ed il nonno.

Ai fortunati e felici genitori le più vive congratulazioni; a Paolo gli auguri più sentiti di tutti i soci.

PICCOLA POSTA

SIMPATIZZANTE DELFINA P. — Lei vuol diventare Patronessa? Sarà presto accontentata. Intanto continui a fare la simpatizzante.

ALPINI FRANCESCO M. e ANTONIO G. — Se le elezioni amministrative interessano gli Alpini? Perbacco! Come contribuenti che pagano fior di tasse. Come soci formuliamo l'augurio che in tutti i comuni riescano eletti tutti gli alpini di tutte le liste. Anche voi due, naturalmente, se siete candidati.

Con la **BORLETTI**

punti perfetti

ALPINI preferitela

per le vostre donne

CONTE REMO - IVREA

VIA PALESTRO N. 20

Gruppo di Quincinetto

VEGLIA VERDE

Il Gruppo di Quincinetto, sempre in testa a tutti per la sua attività, ed ora, con i suoi 50 soci, a poche lunghezze dai più numerosi, annuncia per sabato 19 corrente, un Veglionissimo Verde, tutt'affatto speciale. E' previsto un concorso straordinario di gente e soprattutto di belle figliuole. E' già mobilitata la banda per ricevere le rappresentanze. La Sezione di Ivrea organizzerà, per quella sera, un pullman che partirà dalla Sede verso le ore 21 e ritornerà a Ivrea quando potrà, cioè quando piacerà agli Alpini di Quincinetto di lasciarlo partire. Non si fanno prenotazioni, ma si prega coloro che intendono intervenire servendosi del pullman, di darne avviso alla Sede o alla Segreteria (tel. 52-07 Ivrea). Non dubitiamo che i soci e simpatizzanti di Ivrea intervengano numerosi: il Gruppo di Quincinetto merita una bella manifestazione di solidarietà.

"L'Alpino,, agli Alpini in servizio

Aderendo ad una proposta della Direzione de « L'Alpino » che, cioè, ogni Sezione provveda a proprie spese all'invio di un certo numero di copie del giornale ai « Bocia » sotto la « Naia », il Consiglio direttivo della Sezione ha disposto perchè vengano inviate n. 2 copie per ogni Reparto del Battaglione « Aosta », indirizzandole al Comando delle rispettive Compagnie. Dandone l'annuncio ai Comandi interessati, abbiamo pregato i Sigg. Comandanti di voler, nella distribuzione di dette copie, dare la precedenza, nel limite del possibile e delle convenienze, agli Alpini in servizio del Canavese.

Continuerà, naturalmente, l'invio ai Reparti de « Lo Scarpone Canavesano ».

Ceppa « Gine Burzie »

Lo spazio ci manca per trattare a lungo della Gara che si svolge regolarmente domenica 29 aprile con un numero cospicuo di coppie.

Ci limitiamo a darne i risultati, con l'augurio che un'altr'anno la Coppa possa svolgersi con un tempo più favorevole che non le due prime edizioni.

1° Premio alla coppia Gianino Antonio - Giglio Tos Andrea — 2° Premio alla coppia Grosso - Dellapozza — 3° e 4° Premio diviso fra le coppie Bay - Prina e Faletto - Cravetto — Cassetta « Grassotti » al Gruppo di Alice Superiore intervenuto con 4 coppie.

Gita Turistica al COLLE DI NAVA

Il 29 giugno prossimo avrà luogo a Colle di Nava un'Adunata Interregionale degli Alpini Piemontesi e Liguri.

Per tale occasione la Sezione organizzerà una Gita Sociale, aperta anche ai simpatizzanti, di cui daremo il programma nel prossimo numero.

NOZZE

Sabato 5 corrente è convolato a felici Nozze l'ultimo dei Fratelli Cervino, ORESTE, che aveva rinviato il lieto evento per partecipare all'adunata di Gorizia.

Ai novelli Sposi, i più fervidi auguri.

PANETTONE STROBBIA

IVREA

IL MIGLIORE! - IL PIÙ APPREZZATO!



Società Anonima Macinazione

♦ MONTALTO DORA ♦